POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Infrastrutture di vetta. La nuova funivia che mette in scena il Monte Bianco

Original
Infrastrutture di vetta. La nuova funivia che mette in scena il Monte Bianco / Dini, R.. - In: ARCHALP. - ISSN 2039-1730. - ELETTRONICO. - ArchAlp n.9(2015), pp. 35-38.

Availability:
This version is available at: 11583/2698086 since: 2018-01-23T13:48:38Z

Publisher:
Politecnico di Torino

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

12 October 2024

iAM ArchAlp

Foglio semestrale dell'Istituto di Architettura Montana ISSN 2039-1730

numero 9 - giugno 2015

Infrastrutture e infrastrutturazione delle Alpi

iAM ARChALP
numero 9 - giugno 2015

ARChALP

Foglio semestrale del Centro di ricerca Istituto di Architettura Montana
Dipartimento di Architettura e Design - Politecnico di Torino
ISSN 2039-1730

Registrato con il numero 19/2011 presso il Tribunale di Torino in data 17/02/2011

Direttore Responsabile:
Enrico Camanni

Comitato redazionale:
Marco Bozzola, Antonietta Cerrato, Antonio De Rossi, Roberto Dini

Curatori del numero: Antonio De Rossi, Roberto Dini

ISTITUTO DI ARCHITETTURA MONTANA
Centro di ricerca del dipartimento Architettura e Design
Politecnico di Torino

Direttore: Antonio De Rossi

Comitato scientifico: Guido Callegari, Enrico Camanni, Rocco Curto,
Antonio De Rossi, Roberto Dini, Claudio Germak, Lorenzo Mamino,
Rosa Tamborrino.

Membri: Paolo Antonelli, Maria Luisa Barelli, Luca Barello, Carla Bartolozzi,
Liliana Bazzanella, Clara Bertolini, Daniela Bosia, Marco Bozzola, Guido Callegari,
Enrico Camanni, Francesca Camorali, Simona Canepa, Antonietta Cerrato,
Massimo Crotti, Rocco Curto, Antonio De Rossi, Andrea Delpiano, Roberto Dini,
Claudio Germak, Mattia Giusiano, Lorenzo Mamino, Rossella Maspoli,
Alessandro Mazzotta, Barbara Melis, Paolo Mellano, Enrico Moncalvo,
Sergio Pace, Daniele Regis, Rosa Tamborrino, Marco Vaudetti.

IAM-Politecnico di Torino
Dipartimento di Architettura e Design,
Viale Mattioli 39 10125 Torino
www.polito.it/iam iam@polito.it
tel. 011. 5646535

iAM ArchAlp

Foglio semestrale dell'Istituto di Architettura Montana ISSN 2039-1730

Progetto di infrastrutture e territorio alpino contemporaneo

Paesaggio, miti e tecnologia

Penser les Alpes au pluriel

Alcotra Cuneo-Gap

Passaggi a nord-ovest

Luci e ombre sulla rete ferroviaria pedemontana Piemontese

Digital history: reti fisiche e infrastrutture immateriali nelle trasformazioni nei territori montani

A.A.A. Seggiovia usata cercasi... e trovasi

Progetto di infrastruttura / progetto di paesaggio

Infrastrutture di vetta

Una funivia per l'arte e l'architettura e la spiritualità

Attraverso il sublime

Next-generation footbridges. Ponti coperti in legno nelle alpi svizzere

Ponti pedonali nelle Alpi

… per Bagnasco, Garessio, Ormea si cambia!

Segni dal colle

MetroGranda

Le cremagliere nelle Alpi

Treno e percezione

La qualità percettiva e ambientale delle sovrastrutture stradali in montagna

Nuovi materiali

La comunicazione infografica e digitale per il territorio montano

Lo spazio pubblico aperto nei nuclei alpini

Riqualificazione di un borgo montano in Spagna

Progetto d'alta quota

La nuova stazione AV di Bussoleno

Il progetto dell'alta quota

Infrastrutture e infrastrutturazione delle Alpi

Fotografia di Roberto Dini

Indice

Editoriale
A. De Rossi, M. Giusiano 7

Paesaggio, miti e tecnologia
L. Lorenzetti..... 9

Penser les Alpes au pluriel
C. Franco, M. Manin, C. Rosset 13

Alcotra Cuneo-Gap
C. Bonicco, M. Barbieri 15

Passaggi a nord-ovest
M. Bussone 17

Luci e ombre sulla rete ferroviaria pedemontana Piemontese
E. de Paulis, U. de Paulis 19

Digital history: reti fisiche e infrastrutture immateriali nelle trasformazioni nei territori montani
R. Tamborrino 25

A.A.A. Seggiovia usata cercasi... e trovasi
M. Giusiano 29

Progetto di infrastruttura / progetto di paesaggio
M. Giusiano 31

Infrastrutture di vetta
R. Dini 35

Una funivia per l'arte e l'architettura e la spiritualità
D. Regis 39

Attraverso il sublime
P. Antonelli 41

Next-generation footbridges. Ponti coperti in legno nelle alpi svizzere
C. Bertolini Cetari, T. Marzi 45

Ponti pedonali nelle Alpi
D. Regis. 49

… per Bagnasco, Garessio, Ormea si cambia!
D. Bosia 51

Segni dal colle
D. Vero 57

MetroGranda
M. Giusiano 61

Le cremagliere nelle Alpi
D. Regis 63

Treno e percezione
D. Marcuzzo 65

La qualità percettiva e ambientale delle sovrastrutture stradali in montagna
A. Mazzotta 67

Nuovi materiali
B. Lerma..... 71

La comunicazione infografica e digitale per il territorio montano
M. Bozzola 75

Lo spazio pubblico aperto nei nuclei alpini
R. Maspoli 79

Riqualificazione di un borgo montano in Spagna
I. Oliveira Gomez 81

Progetto d'alta quota
A. Bonansea 82

La nuova stazione AV di Bussoleno
G. Chiosso 83

Il progetto dell'alta quota
R. Giuliano 84

Recensioni 85

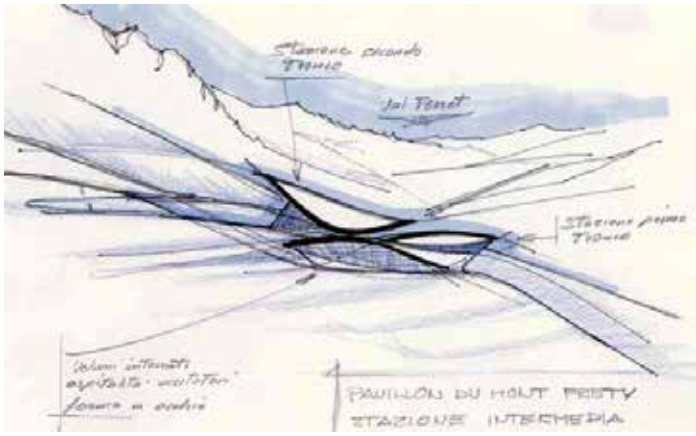
Segnalazioni 86

Infrastrutture di vetta

La nuova funivia che mette in scena il Monte Bianco

Roberto Dini
Politecnico di Torino

A giugno sono entrate in funzione le nuove funivie del Monte Bianco che sostituiscono la storica infrastruttura voluta dall'intraprendente Lora Totino nel dopoguerra e che collegherà ancora per poco (i lavori di demolizione sono imminenti) Courmayeur con i 3462 m di Punta Helbronner, per decenni punto di accesso privilegiato al massiccio del Monte Bianco dal versante italiano.
Il vecchio impianto, insieme alla "Liason" – l'ardito collegamento a fune con l'Aiguille du Midi sopra Chamonix realizzato grazie alla straordinaria soluzione del pilone sospeso nei pressi del Col del Flambeau – costituiva la cosiddetta "Funivia dei Ghiacciai", vero e proprio gioiello della tecnica ingegneristica dell'epoca ideato dall'ingegnere Vittorio Zignoli.
Il nuovo impianto, realizzato dal consorzio Cordée Mont Blanc per le opere di ingegneria e dalla Doppelmayr per quanto riguarda gli impianti a fune, è costituito da due tronconi: il primo che collega la nuova stazione di valle a Pontal di Entrèves con quella intermedia ai 2173 m del Pavillon e il secondo che raggiunge la stazione sommitale a Punta Helbronner.
Le opere architettoniche sono a firma dell'architetto ligure Carlo Cillara Rossi la cui scelta è stata quella di incentrare molto la concezione degli spazi a partire dall'effetto di meraviglia e di stupore da parte dei fruitori del futuro impianto, mettendo in mostra lo straordinario scenario del Monte Bianco attraverso lo spazio costruito.
L'architettura dunque come elemento di mediazione tra i visitatori e lo scenario montano e glaciale. Non a caso il vetro e l'acciaio sono i materiali prevalenti, così come l'organicità dell'impianto volumetrico e spaziale degli edifici che si modella a seconda delle viste e dei panorami. Questa idea di totale "panoramicità" di tutto il sistema è presente anche nelle cabine della funivia che sono rotanti e interamente vetrate consentendo una fruizione completa del paesaggio circostante anche durante la risalita sugli impianti.



Le tre stazioni sono state concepite in modo differente come elementi unici a seconda del contesto naturale in cui si trovano, mutevole con l'innalzarsi della quota, e con le diverse possibili inquadrature che il paesaggio può offrire.
Quella di valle, ad Entrèves è stata concepita come una grande copertura sinusoidale costituita da travi reticolari incurvate che presenta fronti aperti e ospita tutti gli spazi di accesso all'impianto, di accoglienza e di servizio. Tale forma, secondo l'intenzione del progettista, dovrebbe contribuire a un effetto di mimetismo sul fondovalle, in quanto risulterebbe in tal modo visibile solo su tre lati, sfuggendo così anche agli effetti prodotti dal soffio della valanga del Toula.

Anche la stazione del Pavillon riprende il concetto di accostare superfici incurvate per le grandi coperture in zinco/titanio al fine di legarsi con le "alternanze naturali" del contesto.
Il complesso, oltre agli spazi di accesso alle cabine e ai locali tecnici per gli impianti a fune, presenta una grande varietà di ambienti a uso pubblico: un'area commerciale, un ristorante con terrazza panoramica e una sala cinematografica di cento posti. L'edificio della vecchia stazione sarà recuperato e adibito a museo storico, grazie anche alla presenza del vecchio impianto tecnologico che verrà messo in mostra per conservarne la memoria.
Vi è infine la stazione sommitale che ospita gli apparati tecnologici, i percorsi per l'accesso e il transito dei visitatori, i servizi e un piccolo spazio di ristoro.
La struttura, caratterizzata da eroici sporti aggettanti e vetrate che incorniciano alcuni scorci delle montagne circostanti, culmina nella grande terrazza circolare di 14 m di diametro posta nel punto più alto della struttura e che permette una vista a 360° su tutto il massiccio e gli altri 4000 delle alpi occidentali.
Anche per questo edificio la metafora geologica rappresenta lo spunto che retoricamente è stato cavalcato per contribuire a un armonioso inserimento nel contesto roccioso della cresta.
Tutto il progetto sembra dunque giocarsi sulla duplice valenza da un lato di macchina che "produce" paesaggio e dall'altro di struttura che attraverso l'organicità delle sue superfici ricerca l'integrazione con la morfologia del territorio.
Negli ultimi anni, a interventi come questo – relativi alla realizzazione di impianti di risalita e di collegamenti via cavo in alta quota – ha quasi sempre fatto seguito un acceso dibattitto sulla legittimità o meno di tali opere, facendo passare gli esiti progettuali nella maggior parte dei casi in secondo piano.
Per quanto riguarda la nuova funivia del Monte Bianco sarebbe auspicabile che l'apertura di questa nuova infrastruttura coincidesse con l'inizio di una concreta operazione di recupero del versante italiano del massiccio nel suo insieme, la cui ricchezza di storie e vicende (dall'alpinismo alla scienza, dalla letteratura alla geologia) è ancora in attesa di un progetto di valorizzazione culturale di ampio respiro.
Fotografie di Roberto Dini.

Per approfondire

C. Cillara Rossi, *Funivie del Monte Bianco: il complesso architettonico e i nuovi impianti a fune*, in *Architettura e sviluppo alpino*, atti del convegno 17 ottobre 2009, Quaderni della Fondazione Courmayeur Mont Blanc, pp. 58-62.

L. Gibello, *Costruire in alta quota: le infrastrutture per l'«assalto» ai monti*, in "Turris Babel", n. 92, 2013.